

Le condizioni degli operai italiani nel distretto minerario di Cobalt, nella provincia di Ontario (Canadà).

(Da un rapporto del dott. **Dante Viola**, Capitano medico nella R. Marina, R. Addetto di emigrazione in Montreal - Luglio 1910)

L'accidentale scoperta, fatta pochi anni or sono, di cobalto, associato ad argento e a *kupfer-nichel*, nella località rocciosa che s'erge tra il lago Temagami ed il lago Temiskamingue al nord, nella provincia dell'Ontario, richiamò ivi una notevole affluenza di cercatori di argento, accompagnati da numerose squadre di operai di ogni nazionalità e di ogni provenienza. La ricerca ansiosa del filone del minerale prezioso, che corre tra le rocce, richiese e richiede per miglia e miglia lo scavo di trincee della profondità da uno a cinque metri, tagliate nel suolo e nella roccia in tutte le direzioni: trovato il filone, lo si segue nel suo approfondirsi, talora verticale per centinaia di metri, venendo così a formare i pozzi delle miniere e le gallerie.

Categorie di lavoratori. — Ecco perciò distinguersi già due categorie di lavoratori: una che, colla costruzione delle trincee, saggia sotto il terreno la roccia alla ricerca del filone, e l'altra che segue il filone nelle viscere della terra e colle macchine perforatrici e colla dinamite estrae per strette gallerie il minerale. Il necessario e conseguente formarsi di una città nel luogo stesso delle miniere, là dove poco prima esistevano e dove ancora esistono i campi dei minatori, nella pittoresca mescolanza forzata di ogni classe sociale e di ogni nazionalità, e la impostasi necessità di lavori per ragioni sanitarie (acquedotti, condotture varie, fogna-

ture) diede poi occupazione ad un'altra numerosa schiera di lavoratori.

Distinguiamo così nel distretto di Cobalt, specialmente per quanto riguarda gli Italiani, le tre seguenti categorie di lavoratori: prima: i minatori propriamente detti, che lavorano nell'interno delle miniere, un centinaio circa; - seconda: i lavoratori dei prospetti o saggi del terreno, seicento circa; - terza: i lavoratori per le costruzioni varie nella città che si viene formando, circa mezzo migliaio.

Altri trecento lavoratori italiani si trovano nei dintorni, occupati nei soliti lavori di costruzione e manutenzione della strada ferrata, che va prolungandosi al nord o si congiunge con le miniere, e nei lavori di diboscamento; ma costoro sono semplicemente di passaggio per la località.

Fu dunque per ciò, qualche anno fa, un accorrere di migliaia di braccianti allettati dalla vistosità del salario che le necessità della vita, nelle condizioni speciali dei *campi*, avevano reso elevato; ma ora, sistemati e regolati dalle varie Compagnie i lavori, il numero degli operai impiegati è considerevolmente ridotto. La fluttuante e numerosa massa accorse quindi più al nord, a Port-Pine, richiamata dall'annuncio della scoperta dell'oro; ma le condizioni disastrose di quei *campi*, il lavoro nella foresta infestata da *mosquitos*, la viabilità difficilissima, la mancanza di acqua potabile, il caro dei viveri (un pane di una libbra costa 25 centesimi di dollaro) l'hanno ricacciata ben presto ed essa attende ora, per un nuovo attacco, la stagione invernale, in cui la viabilità, per la neve e per i ghiacci, è più agevole che non per stagni, che nell'estate si asciugano tagliando le comunicazioni. Per quanto i salari ascendano oggi a Port-Pine a tre dollari o tre dollari e mezzo, pure pochi sono gli Italiani ivi rimasti.

Complessivamente dunque il numero dei lavoratori italiani, nel distretto minerario di Cobalt, è ora di poco più d'un migliaio nella buona stagione; nella stagione invernale si può ritenere che questo numero diminuisca notevolmente e si riduca a circa trecento. La ragione di questa diminuzione sta nel fatto che la maggior parte

dei nostri lavoratori non sono occupati nei lavori entro le miniere, che sono continui per tutta l'annata, ma attendono invece a quelli di saggio e sterratura, che verso la fine di novembre cessano per tutta la durata della stagione rigida. I nostri lavoratori non amano scendere nelle miniere, talora profonde mille piedi, per i pericoli continui che vi sono, sia per gli scoppi di dinamite, sia per la scarsa sicurezza che le opere di sostegno, non fatte a regola d'arte, possono presentare. Preferiscono lavorare all'aperto nei lavori di saggio, imperocchè, quantunque anche in questi la dinamite sia necessariamente usata, i possibili scoppi cagionano sempre un numero di infortuni assai minore, potendo gli operai facilmente mettersi al riparo e sorvegliare l'andamento del lavoro.

Salari. — L'affluenza di mano d'opera di ogni nazionalità è superiore alla richiesta: ciò ha prodotto una riduzione dei salari, così che si può ritenere che la paga media odierna sia, per coloro che lavorano all'aperto, di 1.75 a 2 dollari al giorno. Le ore di lavoro sono dieci, tanto per i lavori diurni quanto per i notturni (entro le miniere si lavora anche di notte). Di domenica non si lavora che in casi eccezionali. In questi casi, o in caso di lavoro protratto oltre l'orario normale, l'*overtime* è pagato in proporzione della paga giornaliera. Gli operai dell' "Unione" lavorano invece solo nove ore e maggiore è il salario da essi percepito per l'*overtime*. Coloro che lavorano entro la miniera, con la macchina, guadagnano dollari 3.25 al giorno, 2.75 il loro assistente e 2.50 il bracciante destinato a caricare il carrello. I più intelligenti dei nostri connazionali, che potrebbero facilmente imparare il maneggio della macchina entro la miniera, preferiscono farsi capisquadra, nel qual posto raggiungono il salario di dollari 2.75 al giorno, lavorando all'aperto: questi sono, però, in scarso numero. Ora, se si considera che il lavoratore deve, nella buona stagione, guadagnarsi da vivere anche per il lungo inverno, quando cessano la maggior parte dei lavori, si vedrà come la mercede ora pagata sia scarsa. La tendenza ad ulteriori abbassamenti del salario è causata, ad arte, dagli imprenditori mediante l'arruolamento di altre squadre di operai. Scarso

è pure il numero di imprenditori italiani: così che, non avendo i nostri operai capi della loro nazionalità e mancando di ogni organizzazione, diventano facile preda degli imprenditori e capi-operai di altre nazionalità, che li preferiscono, nella massa internazionale, perchè li conoscono per buoni operai, per quanto pronti alla rissa ed al coltello, e, se talora possono portarli distanti dal centro e dalla ferrovia, li sfruttano in modo vergognoso.

Infortuni. — Frequenti sono gli infortuni sul lavoro, la massima parte dovuti a scoppi di dinamite, affidata spesso a persone inesperte. Non vi è una seria sorveglianza a causa dell'ardore febbrile del lavoro.

Assicurazioni. — A Cobalt le Società proprietarie delle miniere non assicurano i loro operai contro gli infortuni sul lavoro, contrariamente a quanto, in via generale, fanno le grandi Compagnie, sia pure nel loro interesse, per non avere questioni giudiziarie: mi si riferisce, anzi, che non assumono in servizio individui che appartengano palesamente all' "Unione", temendo, in caso di accidente, di essere costretti al risarcimento dei danni in seguito all'azione giudiziaria che promuove contro di esse l' "Unione"; e ciò a prescindere dalle ore di lavoro, dalla retribuzione dell' *overtime*, dagli scioperi, ecc., tutte questioni dall' "Unione" trattate a fondo, prestando essa un'efficace assistenza legale a coloro che ne fanno parte. In Cobalt la sola Società assuntrice dei lavori per l'acquedotto assicura i suoi operai, e l'assicurazione viene pagata dall'operaio mediante ritenuta sulla paga. Le Società proprietarie delle miniere di Cobalt trattengono, sul salario mensile dell'operaio, soltanto dollari 0.50 al mese per le visite mediche.

Qualche operaio, tra i più intelligenti e scaltri, si assicura, messo a cognizione dei fatti, per conto proprio: mi fu riferito, però, che i premi di assicurazione individuale sono notevolmente elevati per i lavoratori delle miniere, sempre ammettendo che si abbia a che fare con serie società di assicurazione; molte di

esse infatti costituiscono una forma di sfruttamento dell'operaio, venendo meno ai patti e dando luogo per ciò a reclami, questioni giudiziarie, ecc. Avviene così che gli operai lavorano a completo loro rischio e che anche in caso di morte i parenti non hanno quasi mai alcun indennizzo.

Talora la Società, allo scopo di evitare fastidi giudiziari, specialmente nei casi d'infortunio di non grave entità, tacita l'individuo con qualche centinaio di dollari, facendogli apparire la scarsa probabilità di poter liquidare di più mettendosi per la via legale, imperocchè si potrà provare davanti al giudice che l'accidente è avvenuto per sua negligenza e si troveranno sempre testimoni pronti a giurare ciò che vorrà la Società. Talora il caposquadra stesso, che potrebbe essere incolpato a giusta ragione dell'accidente, si darà la briga di trovare questi testimoni. Così l'infelice si accontenta di quel poco che gli vien dato e si astiene da ogni forma di protesta o di ricorso in via legale. Invece nelle non lontane miniere di Copper Cliff i risarcimenti negli infortuni sono liquidati ben diversamente, poichè quivi le Compagnie hanno organizzato una specie di società di assicurazione contro l'infortunio, alla quale gli operai sono obbligati di iscriversi pagando una tassa che varia secondo i generi dei lavori e che viene trattenuta sul salario dell'operaio: tale assicurazione gli dà diritto alla mezza paga durante la degenza all'ospedale e poi al definitivo indennizzo. Le condizioni di questo sono discrete: così pure discrete sono le indennità pagate per infortunio ai lavoratori tutti nella provincia di Ontario: l'indennità per infortunio seguito da morte è di 1000 dollari.

Nel distretto minerario di Cobalt nulla di tutto ciò esiste in via legale: qualche indennizzo viene pagato ad alcuni di coloro che gridano più forte e che minacciano pubblicità; ma questo è tutto, e durante la degenza all'ospedale l'operaio non percepisce nulla.

Legislazione sulle miniere nella provincia di Ontario. — Le leggi sulle miniere nella provincia di Ontario, approvate nel 1908 (*Ontario Statutes, 1908, chap. 21, Ontario Mines Act*), contengono nell'art. 9 disposizioni importanti, oltre che per quanto

si riferisce all'età del minatore, alle ore del lavoro, al pagamento dei salari, ecc., anche per quanto riguarda la sicurezza personale del minatore e i mezzi per raggiungerla. In questi ultimi mesi sono state aggiunte a tale capitolo nuove disposizioni che trattano ampiamente e dettagliatamente degli infortuni sul lavoro, e mirano soprattutto a prevenirli: l'inasprimento delle pene per le trasgressioni, l'obbligatorietà di un'inchiesta legale subito dopo un'accidente mortale avvenuto in una miniera o per i lavori di una miniera, i risultati della quale devono essere trasmessi al Ministero entro 46 ore dalla conoscenza di tale notizia, tendono a tutelare la sicurezza personale al più alto grado possibile. Ma nessuna disposizione di legge obbliga alcuna Società o imprenditore ad assicurare l'operaio che potesse essere vittima di un infortunio.

Ufficio di collocamento. — In Cobalt esistono vari uffici di collocamento, alcuni dei quali tenuti dalle stesse Compagnie proprietarie delle miniere e quindi con servizio gratuito per i lavoratori; altri uffici, legalmente riconosciuti, sono tenuti da privati che ricevono, nominalmente, un dollaro di mediazione da coloro ai quali trovano lavoro, ma effettivamente la mediazione costa più cara. A questi uffici i nostri ricorrono raramente: la diffidenza naturale del nostro emigrante viene da interessati sfruttatori accresciuta colla affermazione che quegli uffici, appartenendo alle Compagnie o essendo loro emanazione, hanno interesse ad ingannarli, e così il lavoratore, alle prese con le prime difficoltà del collocamento, diviene facile preda di questi sfruttatori, quasi tutti connazionali, pullulanti in ogni nostra colonia, per quanto piccola essa sia. Costoro si fanno pagare la mediazione ad alto prezzo e le truffe per carpirla sono frequentissime: si alterano le condizioni del salario, quelle del lavoro, ecc.

Condizioni di vita materiale. — Le condizioni di vita materiale in genere non variano fra le diverse categorie di nostri operai che lavorano all'aperto: i prezzi del mercato sono però abbastanza alti. Per mangiare si riuniscono in squadre formate

da individui provenienti dallo stesso paese, alcune volte parenti: ciascuna di esse provvede al proprio vitto, che viene preso nell'ora del riposo e alla sera: la proverbiale frugalità del lavoratore italiano si manifesta in quasi tutti i ranci. Il vitto viene a costare da 8 a 10 dollari al mese, senza contare la carne e le bevande alcooliche. È da notare poi che nella città di Cobalt le bevande alcooliche non possono, *per legge*, essere vendute, all'evidente scopo di prevenire disordini che, in tali località, potrebbero facilmente avvenire. I prezzi ordinari risentono dell'ingordigia dei venditori: infatti, benchè le squadre abbiano libertà di acquistare i viveri ove meglio credono, pure, il più delle volte, sono costrette, per la distanza dai centri e dalla ferrovia, ad acquistare i generi alimentari dagli imprenditori stessi, che fanno di tale rivendita un cespite notevole di illecito guadagno. Gli operai alloggiano o sotto tende o in capannoni: ho potuto notare le notevoli differenze che esistono a questo riguardo. Così, ad esempio, mentre le Società proprietarie delle miniere di Nipissing hanno capannoni solidi e ben costruiti, illuminati a luce elettrica, riscaldati artificialmente con grandi stufe e tenuti ben puliti, in altri campi esistono solo dellè tende nelle quali larghe brande, ove dormono due ed anche tre individui, costituiscono l'unica suppellettile. In alcune miniere i lavoratori, oltre che alloggiati, sono anche nutriti per cura della Compagnia, alla quale pagano un ragionevole prezzo per il vitto. L'alloggio viene calcolato dalle Società circa 25 centesimi di dollaro al giorno e il vitto 50 centesimi.

Risparmi. — I più economi fra i lavoratori all'aria aperta non riescono in tal modo a risparmiare più di un dollaro al giorno nei mesi di lavoro, denaro che saranno poi costretti a consumare nei mesi d'inverno, nei quali non si può lavorare. È quindi da ritenere per vero ciò che da molti mi è stato assicurato, che, cioè, non riescono a fare alcun notevole risparmio e che i salari bastano per mantenersi durante l'anno e per pagare i lunghi viaggi che molte volte sono costretti a fare a proprie spese, sia per trovare lavoro, sia per recarsi ai quartieri d'inverno. Notevoli risparmi

vengono fatti dai minatori, nel senso stretto della parola, e potrebbero essere anche maggiori se il soffio dei nuovi tempi non scendesse giù per i pozzi delle miniere; già nei centri minerari il nostro connazionale, quando è divenuto minatore, per il rude contatto coll'individuo più progredito di altre nazionalità, progredisce anch'esso: non è più il lavoratore di una volta, così eccessivamente economo da stentare la vita per risparmiare; ma i nuovi venuti, anche perchè partono dall'Italia con cognizioni superiori a quelle d'una volta, elevano subito la loro condizione di vita materiale e contraggono tutti i difetti e i vizi dell'ambiente: così rinunciano ai lavori nei quali il salario sia alquanto inferiore al normale, quantunque per lungo tempo assicurati; giuocano, bevono e tentano di differenziarsi dalla classe inferiore ora costituita dai polacchi. Nè va dimenticato che nei *bars* e nelle *boarding-houses* essi fanno discussioni intorno alle questioni sociali e che in questi centri l'anarchico trova facile ascolto fra le giovani turbe, oggi differenti, per quanto sempre lavoratrici, da quelle di un dì, rassegnate al lavoro della terra.

Esercenti in città. — Pochissimi sono gli Italiani che esercitano il piccolo commercio ed hanno negozi nella città; sono quattro o cinque in tutto: vendono generi alimentari e bevande non alcoliche, ma le retrobotteghe dei loro negozi sono fornite di ogni sorta di liquori ch'essi, per tema di cadere in multa, vendono ai connazionali di nascosto e, s'intende, a prezzi esagerati. Questi esercenti, nella stagione invernale, danno anche alloggio e vitto nei loro locali, ma i nostri lavoratori ne approfittano scarsamente, preferendo recarsi nei grandi centri di Toronto, Montreal, North Bay, ove il costo della vita è minore e dove vi è possibilità di trovar lavoro durante le stagioni per qualche settimana. In questi negozi si raccolgono in gran numero i nostri lavoratori; e gli esercenti fanno con loro ottimi affari: prestano danaro, danno informazioni sul lavoro, accolgono i disoccupati, fornendo loro vitto ed alloggio, che poi si faranno ben pagare, ritirano la posta e danno varie indicazioni. È qui che bazzicano i protettori degli Italiani, che certamente proteggono ed aiutano

nelle controversie i nostri lavoratori, ma che, costretti a trarre i loro mezzi di sussistenza da questa protezione, la vendono a caro prezzo.

Costituzione di Società. — Con simile fluttuante elemento è inutile il pensare alla costituzione di società: l'elemento fisso è troppo scarso e, dopo due o tre stagioni al massimo, preferisce partire in cerca di miglior fortuna. Si tentò, pochi anni or sono, di fondare una società italiana di mutuo soccorso e di assistenza in caso di controversie, infortuni, ecc., ma questa non attecchì, essendo il nostro lavoratore riluttante ad entrare in tali società o per ignoranza o perchè convinto di poterne ritrarne poco utile nel breve tempo che ritiene di dover quivi rimanere. Messa da parte quindi ogni idea di poter riunire questi lavoratori in società, non rimaneva che esortarli a rivolgersi per assistenza al nostro ufficio, al Consolato, alla Società di Montreal. Ma i più, è doloroso dirlo, non intendono rivolgersi agli uffici suddetti per errata convinzione e errati giudizi intorno ad essi. Alcuni temono persino di perdere della loro dignità ricorrendo là ove credono debban ricorrere solo i poverissimi. Alcuni altri sono apatici: lasciano andare le cose come vanno e considerano come una dura ineluttabilità i casi di truffa e gli infortuni di cui possono essere vittime. Anche ciò entra nel loro bilancio come i giorni di disoccupazione. Un esempio di tale apatia si ha nel fatto di due individui, iscritti all'Unione, di cui raccolsi i nomi per le opportune ricerche, che da vari mesi devono ritirare circa un migliaio di dollari dalla banca di Albery, somma a loro dovuta per infortunio sul lavoro, ma che sinora sono irreperibili (1). Forse sono ritornati al loro paese e, ignari di ciò, si accontentano di avere avuto salva la vita.

Disoccupati. — Ho trovato in Cobalt molti operai disoccupati, non tanto per mancanza di lavoro quanto perchè i salari sono da

(1) Il R. Commissariato dell'Emigrazione non ha mancato d'interessarsi anch'esso per la ricerca di questi due emigranti.

(N. d. C.).

essi ritenuti troppo bassi. Per i dintorni vi è richiesta di mano d'opera, ma le condizioni disagiati della città, il lavoro nei pantani con l'acqua talora sino alla cintola, il lavoro in mezzo alla foresta, non influiscono sull'accrescimento dei salari. Siccome le società, che hanno in concessione il terreno, sono obbligate ad eseguire i lavori di saggio, per un determinato numero di lotti, entro l'anno; così i nostri lavoratori sperano che il salario possa, per necessità di cose, aumentare con l'avanzare della stagione. Richiesti tutti costoro perchè non si portassero verso l'*ovest* e non tentassero di occuparsi presso i *farmers*, cercando colà di economizzare e di divenire, forse, anch'essi proprietari di un piccolo podere, dichiararono candidamente che erano stanchi dei lavori dei campi, dai quali appunto per ciò erano fuggiti, che temevano di allontanarsi dalle coste marittime e che si trovavano qui solo temporaneamente per lavorare da braccianti. Essi sono ben lontani dal tipo dell'emigrante che vorrebbe il Canada e che vorremmo noi stessi, dal tipo del lavoratore dei campi che aspira a stabilirsi nel paese, a quivi accasarsi, a farsi cittadino canadese e a divenire padre, secondo i concetti morali e politici di qui, di numerosissima prole. Il nostro emigrante è partito invece dall'Italia pel Canada allo scopo di occuparsi subito in un lavoro remunerativo, e subito vuol fare i conti di quanto guadagna, di quanto spende, di quanto può economizzare alla settimana. È in Italia quindi, prima della partenza, che dovrebbe avvenire la preparazione del soggetto all'idea agricola.

Leva. — Ho trovato pure nel distretto di Cobalt molti individui che non sono in regola con la leva e mi fu assicurato che nei grossi centri dei dintorni ve ne sono moltissimi altri. Tutti sarebbero desiderosi di regolare la loro posizione: ma il fatto che sono costretti a tal uopo a recarsi presso l'Autorità consolare di Montreal, che è l'unica per tutto il Canada, costituisce per costoro una materiale impossibilità. Le distanze enormi, il costo del viaggio, la necessità di trovare chi li sostituisca nel lavoro ed oltre a ciò il pericolo di perdere, abbandonandolo, il posto che occupano, vincono

ogni loro buona volontà. Evidentemente nel Dominio del Canada, vasto come l'Europa, una sola località per la leva è assolutamente insufficiente.

L'autorizzare l'Addetto di emigrazione ad eseguire le visite di leva nei giri e nelle ispezioni che fa per ragioni di servizio, costituirebbe un provvedimento transitorio di qualche utilità sino a che saranno istituiti i viceconsolati di Toronto e Vancouver, ripetutamente invocati, per quanto, pur troppo, per forza di cose, questo delicato ufficio venga lasciato ad un impiegato del Consolato. La espressa disposizione del Ministero della Marina che l'Addetto non si debba occupare delle visite di leva potrebbe così riferirsi alla località dove l'Addetto risiede e dove mancano uffici che possano dare una seria garanzia. Durante il mio giro nel distretto di Cobalt, conosciuta la mia qualità di ufficiale medico in attività di servizio, fui ripetutamente richiesto per le visite di leva. I nostri connazionali non potevano persuadersi come non si procedesse con effettivo loro giovamento, alla visita di leva, dal momento che sul posto vi era un incaricato governativo.

Conclusioni. — Concludendo dirò che la maggioranza dei lavoratori, nel distretto minerario di Cobalt, è costituita di nostri braccianti venuti in America ad affittare le loro braccia per un breve periodo di tempo e che sono quindi soggetti a tutte le vicissitudini degli *unskilled laborers* ;

che il salario è basso, tenuto conto del lungo periodo invernale in cui non si lavora;

che gli infortuni sono assai frequenti per il genere del lavoro che richiede l'uso continuo della dinamite;

che la mancanza di ogni legale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro rende la condizione di questi lavoratori, a parità di salari, inferiore a quella di altri nella medesima provincia.

Per questi motivi e perchè una maggiore affluenza di mano d'opera in questo distretto potrebbe sfavorevolmente influire sui salari, ritengo sia il caso di dissuadere i lavoratori italiani, non minatori di professione, dal recarsi qui.

In tal senso fu scritto al *Labor Office* di New York per le opportune comunicazioni.

È necessario inoltre far nota ai nostri emigranti per il Canada la esistenza della Società di Patronato e dell'Ufficio dell'Addetto, poichè, nella maggior parte dei casi di infortunio, i nostri lavoratori ricorrono ai *banchisti*, i quali si fanno pagare per l'opera che prestano somme facilmente immaginabili da chi conosce questo genere di persone.